

Data:

martedì 28.10.2014

IL TIRRENO

Estratto da Pagina:

11

Mille chilometri di tubi d'amianto

Allarme per la salute: le fibre si disperdono nell'acqua e finiamo per berle. Ma i gestori idrici minimizzano

di Samuele Bartolini

Quando i toscani bevono l'acqua del rubinetto ingeriscono anche tracce di amianto, lancia l'allarme Medicina Democratica. Tesi respinta dagli enti gestori, che citano i dati di Arpat e Asl. Comunque sia, i terreni dei comuni sono attraversati da un migliaio di chilometri di tubature in cemento-amianto o eternit, diventato fuorilegge negli anni '90. Succede, infatti, che la pressione e l'usura del tempo corrompano la superficie delle condutture vecchie di 40-60 anni. Le particelle di amianto si staccano e si mescolano all'acqua che scorre dai rubinetti delle case. Difficile sapere in quali percentuali sia presente. Mancano a riguardo studi recenti. In Toscana le ultime ricerche sono ferme al 1995 quando l'Università di Padova rilevò che il 24% dei campioni presentava tracce di amianto.

Nell'acqua di livornesi e pisani. Le province di Livorno e Pisa sono quelle che contano il maggior numero di chilometri di tubature in cemento-amianto. Asa, la società di gestione dell'acqua, fa sapere che sono in amianto 417 chilometri di tubi su un totale di 3.553. La rete idrica di Gaia, invece, ne misura 212 su 5 mila chilometri complessivi. In questo caso le province servite sono quelle di Massa Carrara, Lucca e Pistoia. Publiacqua, che copre le province di Pistoia, Prato, Firenze e parte di Arezzo, ha 223 chilometri di tubi in amianto su 9.800 complessivi. Non c'è, invece, nessun rilevamento per le province di Siena e Grosseto, servite dall'Acquedotto del Fiora. Mancano i dati anche per Nuove Acque e Geal.

Pericolo sì o no. La letteratura scientifica è vaga sulla pericolosità dell'amianto disciolto nell'acqua. Ma l'ex assessore del Comune di Pistoia Virginia Lombardi e il dottor Gian Luca Garretti di Medicina democratica accusano le società idriche toscane di non applicare il principio di precauzione. C'è una risoluzione del Parlamento europeo del 2013 che mette in guardia dall'amianto ingerito nell'acqua potabile. Sottolinea che l'inalazione di fibre trasportate nell'aria e l'ingestione di acqua contenente tali fibre, possono causare tutti i tipi di malattie legate all'amianto. Vedi alla voce: tumore al polmone, mesotelioma pleurico, ma anche diversi tipi di tumori che possono insorgere anche dopo alcuni decenni, e in alcuni casi addirittura dopo oltre.

Ma non tutti la pensano così. Francesco Di Martino, dirigente di Gaia, non ha intenzione di sostituire i tubi in amianto. Secondo lui sono meglio di quelli in acciaio perché danno meno problemi di manutenzione. Inoltre non ci sono indicazioni di alta pericolosità né per l'Organizzazione mondiale della sanità, né per l'Arpat o le Asl. Comunque Gaia ha ordinato nuove analisi i cui risultati saranno pronti fra qualche giorno. Le ultime risalgono a una decina di anni fa. In quel caso i livelli di amianto erano su centinaia di fibre al litro quando l'Epa ame-

ricana segnala il pericolo a 7 milioni. Dunque, abbondantemente fuori pericolo.

Anche Filippo Vannoni, presidente di Publiacqua, ci tiene a tenere bassi i toni. A suo avviso i tubi di amianto sono un problema solo quando devono essere sostituiti perché vanno adottate misure particolari per cambiarli. Publiacqua comunque non è in grado di trovare 200 milioni per cambiare i 223 chilometri di tubi, mentre Medicina democratica dice che a Carpi hanno cambiato 290 chilometri di tubi con 60 milioni.

La denuncia. La denuncia della presenza dell'amianto nell'acqua dei toscani è partita dal laboratorio politico fiorentino Perunaltracità che ha pubblicato un report con tanto di mappatura degli impianti, denunciando la cattiva gestione del servizio idrico. «Publiacqua - scrive - fa pagare una delle bollette più care d'Italia, ma ha le reti peggiori della Toscana e perde il 51% dell'acqua che immette in rete». Il rischio per la salute, però, la fa da padrone: il 36% delle tubature di Publiacqua sono adduttrici, cioè rami principali della rete che collega gli impianti di prelievo alle tubature secondarie di quartiere. L'azienda risponde che non ha mai utilizzato il materiale e che ha già provveduto a sostituirle con tubazioni in ghisa «ogni qual volta le preesistenti non risultavano più efficienti». Lo stesso fanno Gaia, Asa e Fiora.

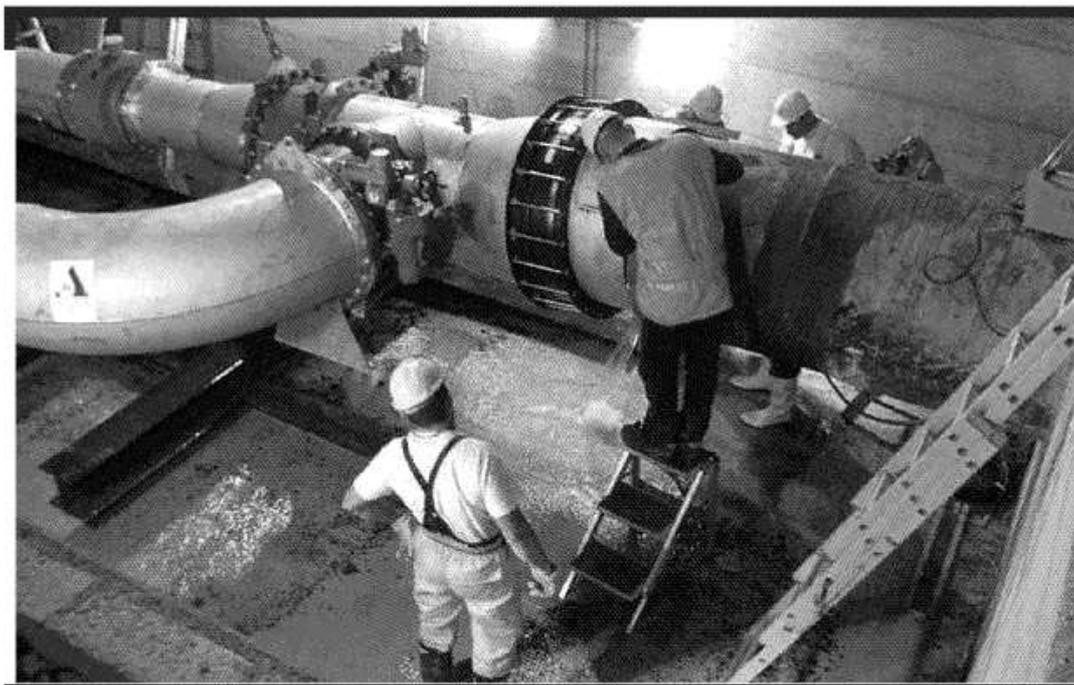


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
martedì 28.10.2014

IL TIRRENO

Estratto da Pagina:
11



LA MAPPA DEL RISCHIO

■ **Publiacqua**

(province di Pistoia, Prato, Firenze e parte di Arezzo) **ha 223 km di tubi in amianto** (di cui 40 a Scandicci, quasi 33 a Pistoia e 23 ad Agliana) **su 9.800 complessivi**

■ **Gaia**

(province di Massa-Carrara, Lucca e Pistoia) **ha 212 km di tubi in cemento-amianto** di cui 191 a Forte dei Marmi - Pietrasanta - Camaiore **su 5mila complessivi**

■ **Asa**

(province di Livorno, Pisa e un comune di Siena) **ne ha 417 km in cemento-amianto su un totale di 3.553 km complessivi**

■ **Fiora**

(province di Siena e Grosseto) **non ha un rilevamento ufficiale**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.